



Mistificazione

da *Le ombre bianche*

Ennio Flaiano

Le ombre bianche è una raccolta di brevi racconti scritti da Ennio Flaiano negli anni Cinquanta e Sessanta. Divisi in due sezioni – *Storie brevi* e *Divertimenti* – i testi, spesso caricaturali fino all'inverosimiglianza, danno origine a una serie di quadri satirici graffianti e di alto tono morale che denunciano gli aspetti negativi della società italiana di quegli anni. Di questa opera Flaiano scrive, nella brevissima nota introduttiva:

Poiché la realtà comincia a superare la satira, penso che sia tempo di raccogliere queste “ombre bianche”: storie brevi, divertimenti e dialoghi; infine occasioni, satire scritte negli ultimi quindici anni. [...] Credo che insieme narrino la storia di un “io” che detesta l'inesattezza ed è stato sopraffatto dalla menzogna.

da *Le ombre bianche*, Rizzoli, Milano, 1972

Il racconto qui riportato, *Mistificazione*, è una critica a tutto campo degli aspetti negativi imperanti nella società detta “dei consumi”, che in parte si rivela ancora valida ai giorni nostri. Il genere si colloca fra il racconto e il breve saggio satirico; il fantastico è sempre fondato su una amplificazione caricaturale della realtà e quindi, nel brano, si apparenta alla satira, al grottesco e all'umorismo sarcastico.

È strano, oggi a colazione affettando un salame ho trovato un dente. Ero ancora preso dallo schifo di questa scoperta, quando dalla bottiglia del latte è uscita una vivace lucertola. Ah, ho pensato, io non mangerò più, mi costringerò a un regime spartano¹ di pane e acqua minerale. Nell'acqua della bottiglia ho visto galleggiare un foglietto e l'assurda idea di un naufrago che affida così al caso le sue ultime speranze mi ha deciso a rompere la bottiglia² e a recuperare il messaggio. A matita, nel foglio erano scritte queste parole: «Sono una giovane imbottigliatrice, mi annoio, chi trova questo biglietto mi scriva, inviando fotografia, scopo eventuale amicizia». Seguiva il nome e l'indirizzo. Quanto al pane, spezzettandolo, ci ho trovato dentro una piccola lima. Era, ho saputo poi, il pane speciale che il nostro fornaio, uomo senza scrupoli, fa per le famiglie dei carcerati che vogliono evadere, stanchi di attendere l'amnistia di Pasqua³. Ho protestato egualmente e il fornaio, fissandomi con un dolce sorriso: «Stia zitto, le conviene» ha detto: «dovrei farle pagare la differenza, perché la lima è di acciaio tedesco. E poi, una lima in casa serve sempre».

Siamo dunque a questo punto: che non si è più sicuri di niente, e in tutto ciò che serve al nostro nutrimento si può nascondere l'insidia. Io guardo il panetto di burro e dico tra me: Lo apro? Non mi scoppierà tra le mani⁴. Da certe uova fresche, che andavo rompendo, vedevo uscire una polvere gialla, nauseante, e infine un biglietto con su scritto: «Vale un punto». Portando cento di questi biglietti al pollaio, si può scegliere tra un servizio di bicchieri o un *plaid*⁵ di carta assorbente. Del vino, non parliamone. Io usavo bere un vino bianco, secco, di marca: lo bevevo finché un giorno, rovesciandomene un bicchiere addosso, ho scoperto che come vino non vale niente, ma è invece un ottimo liquido per togliere le macchie. Proseguendo questo studio ho anche scoperto che molti liquori sono una mano santa⁶ per lucidare i mobili, e infatti nella mia modesta casa i mobili brillano. Il brodo compresso⁷ è sconsigliabile per fare il brodo ma si rivela inso-

1. regime spartano: allusione ironica alla durezza di costumi cui gli antichi spartani assoggettavano la loro vita. Le sofisticazioni alimentari, con ritrovamento di oggetti nelle bottiglie, non erano infrequenti negli anni Settanta.

2. rompere la bottiglia: negli anni in cui l'autore scrive, le acque minerali erano imbottigliate esclusivamente in vetro.

3. l'amnistia di Pasqua: riferimento sarcastico all'abbondanza degli indulti e delle amnistie delle pene detentive nell'Italia del tempo.

4. Non mi scoppierà tra le mani?: il riferimento alla possibilità di trovare dovunque esplosivi, qui presentata in forma caricaturale, si è purtroppo talora realizzata nei successivi decenni.

5. plaid: coperta di lana (qui, sarcasticamente, di carta igienica). La figura dell'iperbole predomina nel racconto, ottenendo un effetto di amaro e ironico umorismo.

6. una mano santa: un aiuto insostituibile.

7. Il brodo compresso: i dadi per brodo.

stituibile per conservare morbide le scarpe. Una minestra passabile l'ho ottenuta facendo fondere un cucchiaino di detersivo in polvere e lasciando cuocere per un
30 quarto d'ora. Si può renderla più gustosa⁸ aggiungendovi delle pasticche di tranquillanti. Ma poiché il problema di fondo resta sempre aperto, io rifiuto il cibo e certe volte resto a letto e mangio il giornale del mattino.

In un sigaro ho trovato un garofano secco. Doveva trattarsi di uno di quei garofani che le sigaraie, sin dai tempi di Carmen⁹, s'infilano all'orecchio per darsi un'aria spavalda. Ho messo il garofano tra le pagine di un libro e qui ho fatto una scoperta
35 agghiacciante: le pagine del libro erano bianche, non c'era scritto niente. Eppure lo avevo comprato il giorno prima e i caratteri non avevano potuto svanire in una notte, se si pensa che libri stampati nel Cinquecento sono ancora leggibili. Ma il libraio mi ha assicurato: l'autore di quel libro (e non è poi il solo) non ha niente da
40 dire e licenzia le sue opere così¹⁰. Ne ha scritte dodici, volumi di versi e romanzi, e aspira al massimo premio letterario. Bene, ho pensato, qui non ci resta che la contemplazione della natura, andrò nei dintorni della città e placherò le mie angosce passeggiando nei luoghi resi sacri da una storia bimillenaria e dal ricordo dei poeti che amo, tra i quali, sopra tutti, Orazio¹¹. Primo intoppo: un vigile urbano mi ha fermato protestando che dalla mia automobile veniva un insopportabile puzzo di frit-
45 tura, nocivo ai pedoni. Era vero. Abbiamo indagato la causa ed eccoci alla strana scoperta che, all'olio per il motore, le raffinerie mescolano ormai olio d'oliva che non saprebbero altrimenti come smerciare¹².

Quel giorno proseguii verso la campagna, pur oppresso dalla sgradevole sensazione di andare friggendo pesce guasto. La campagna è una mistificazione¹³. Un bosco che io amavo è stato tagliato e con gli alberi ci hanno fatto dei cartelli inneggianti alla riforma agraria. Un colle è stato squartato per farne una cava di tufo, ma è crollato seppellendo un paese che vantava tra i suoi monumenti un'ab-
50 bazia dell'XI secolo. I paesani vivono offrendo agli automobilisti, che attraversano quella disperata zona, funghi velenosi e polli quadrati, che acquistano in città, già in scatola, e che loro fanno rinvenire con un procedimento rozzo ma efficace, pommandoli con una comune pompa da bicicletta. È gente tranquilla, che ha un solo scopo nella vita, quello di mistificare gli abitanti della città, oppure di andarsene loro stessi in città per essere mistificati. Odiano talmente la natura che la
60 domenica, quando non hanno niente da fare, strappano l'erba dai prati e gli arbusti dei fossi per affrettare le erosioni, le frane, le alluvioni. Ho creduto di fare cosa saggia acquistando una enorme pagnotta di pane contadino, integrale, ricco di quegli elementi che nel pane di città sono introvabili. Ho dovuto buttarla in un fosso perché si muoveva da sola, e io non so ancora, né voglio saperlo, che razza
65 di animale nascondesse quella crosta dorata: una lepre, un topo di campagna, un bambino?

8. Si può... più gustosa: calco ironico delle indicazioni che si leggono sulle confezioni delle minestre pronte.

9. le sigaraie... Carmen: riferimento ironico alla protagonista femminile del celebre e omonimo melodramma del francese Georges Bizet (1838-1875), la quale era una sigaraia e recava un fiore sull'orecchio.

10. l'autore... così: sarcastica descrizione dello scrittore moderno che scrive libri senza contenuti (le *pagine bianche*) solo per avere successo di critica o per vendere.

11. Bene... Orazio: per rilassarsi lo scrittore pensa di uscire dalla città e passeggiare in campagna, ispirandosi ai poeti classici latini che hanno cantato nei loro versi la campagna e la sua vita serena, come Quinto Orazio Flacco (65 a.C. – 8 a.C.).

12. le raffinerie... smerciare: l'autore polemizza contro le adulterazioni alimentari dell'olio, presentando una truffa di carattere opposto.

13. La campagna... mistificazione: inizia qui un passo tutto giocato sull'ironia dell'impiego del termine *mistificazione* ("inganno"). L'etimologia della parola, che viene dal francese *mystifier*, coniato su *mystère*, significa "rendere misterioso". Flaiano ironizza su questo uso del termine, inflazionato fra gli intellettuali del tempo, e ne abusa trasferendolo sui contadini che, come dice poco dopo, hanno nella vita il solo scopo *di mistificare gli abitanti della città, oppure di andarsene loro stessi in città per essere mistificati* e alla fine conclude *Venga, o mistificazione, il tuo regno!*

Ieri parlavo con un mistico della maggioranza¹⁴. Mentre parlava di Dio, dai suoi occhi uscivano donnine nude o in pagliaccetto, che egli non vedeva e che scoppiavano nell'aria con un soffio ovattato. Dalle orecchie gli uscivano biglietti di banca, contratti d'appalto, cambiali, lettere di raccomandazione di ministri. La conversazione diventa, così, difficile. Voi parlate tutta la sera di cifre e di acquisti e siete convinti di parlare di pittura, parlate di premi e di cenacoli e il discorso è sulla letteratura, parlate di sesso e credete di parlare di amore. Andate a una cena di gala in favore dei bambini abbandonati e vi accorgete che la maggior parte dei bambini abbandonati che voi volete contribuire a soccorrere, sono stati partoriti da alcune signore presenti, già di facili costumi¹⁵. Parlate con un generale: ha una crisi religiosa. Parlate con un religioso: ammira le teorie di Clausevitz¹⁶ sulla guerra totale. Parlate con un giovane rivoluzionario e dalle sue parole esce l'orrida ammirazione per tutte le cose che non possiede, gloria, denaro, donne, e che egli copre di insulti. Accarezzate una bambina, chiedendole quanti anni ha e che scuole frequenta e scoprite che ha già vinto un concorso di bellezza¹⁷. Ecco un eroe: pensa alla famiglia e non si compromette più¹⁸. Sfogliate la mitologia moderna: Ercole, il semidio, trova un impiego e le sue fatiche diventano vane ma retribuite¹⁹. Gli idealisti non muoiono più in esilio, ma passano da una crisi politica a una crisi distensiva²⁰. Le donne evolute non hanno che uno scopo: cambiare sesso²¹. Molti uomini pensano invece a un terzo sesso, che sta imponendo le sue leggi sociali, biologiche, e la sua letteratura²². Oggi, quando nella bistecca ho trovato un ago per iniezioni, con il quale curavano certo quella povera mucca²³, ho sorriso. Non riesco più a preoccuparmi. Venga, o mistificazione, il tuo regno!

Tuttavia il desiderio di sopravvivere mi ha spinto verso un villaggio di pescatori, umile e saggia gente, che io amo e che avevo un po' perso di vista. Pensavo: tra i pescatori Gesù sceglieva i suoi apostoli ed è forse meglio andare alla sorgente. Sono entrato in una capanna. Stavano inebetiti davanti alla televisione. In un'altra capanna, il pescatore e la sua famiglia erano intenti a dipingere di rosso le branchie di certi pesci acquistati al mercato vicino e destinati forse alla fabbricazione delle colle. Li dipingevano di rosso per farli apparire freschi. Mi sono messo ad aiutarli²⁴.

da *Le ombre bianche*, Rizzoli, Milano, 1972

14. un mistico della maggioranza: allora al governo era il partito cattolico della Democrazia Cristiana. L'autore critica ironicamente l'ipocrisia di chi si dice religioso e mira al denaro e alla lussuria. Si noti il sottile gioco di parole fra "mistico" e "mistificatore".

15. Andate... costumi: pesante ironia sulla falsa beneficenza e sulla dubbia moralità di nobildonne dal passato non proprio irreprensibile.

16. Clausevitz: Klaus von Clausevitz (1780-1831), prussiano, militare e teorico di arte bellica.

17. Accarezzate... bellezza: ironia sulle velleità femminili, oggi diventate ancora più precoci e di massa, di entrare nel mondo dello spettacolo attraverso i concorsi di bellezza.

18. Ecco un eroe... più: il sarcasmo di Flaiano non risparmia il disimpegno sociale e il qualunquismo abbracciati in nome del quieto vivere.

19. Ercole... retribuite: il mitico semidio greco Ercole (o Eracle) compì le celebri dodici fatiche per volontà degli dèi; secondo l'autore, i suoi equivalenti, al giorno d'oggi, faticano solo se profumatamente pagati.

20. da una crisi... distensiva: l'autore gioca sul termine *crisi*, che in politica significa "momento difficile nella vita di un governo" e in medicina "malattia nervosa".

21. Le donne evolute... sesso: espressione polemica contro le "donne in carriera", che cominciarono a comparire anche nella società italiana emulando i comportamenti più aggressivi degli uomini.

22. terzo sesso... letteratura: polemica contro i transessuali, categoria le cui prime rivendicazioni erano, in quegli anni, oggetto di scandalo.

23. quella... mucca: ironia sull'allevamento basato su sostanze chimiche, in quegli anni ai suoi inizi.

24. ad aiutarli: tutto l'ultimo passo del brano è una parodia del comportamento dei pescatori travolti anch'essi nei riti della società dei consumi, che comperano i pesci al mercato invece di pescarli e ne colorano le branchie per farli apparire freschi ai compratori. La frase finale allude alla capitolazione dell'autore davanti alla mentalità ormai comune della *mistificazione*.

Linee di analisi testuale

Ironia, iperbole e assurdo per costruire con umorismo la satira di costume

Nel testo di Ennio Flaiano, attraverso l'abile uso di tre strumenti principali (l'ironia, l'iperbole e l'assurdo), si ottiene una satira di costume velata di umorismo ora amaro, ora comico.

Flaiano esordisce con la denuncia della sofisticazione alimentare – che cominciava ad apparire in quegli anni – attraverso una serie di esilaranti iperboli (il vino che smacchia, il dente nel salame, la lucertola nel latte; topi morti nelle bottiglie, però, furono realmente ritrovati) e situazioni paradossali spinte all'assurdo (il biglietto d'amore nella bottiglia dell'acqua minerale, la lima nel pane per i carcerati). Non mancano, purtroppo, anticipazioni di un futuro diventato poi reale (*guardo il panetto di burro e dico tra me: Lo apro? Non mi scoppietà tra le mani?*, righe 17-18). Qua e là sono presenti nel testo allusioni a contraffazioni che ancora oggi affliggono il Paese.

Con il ritrovamento del garofano secco della Carmen (righe 33-34) si apre la satira sugli intellettuali. Flaiano prende di mira due bersagli: coloro che scrivono solo per pubblicare e prendere premi (*le pagine del libro erano bianche*), mirando al denaro e alla fatua celebrità, e coloro che impongono le mode, identificate nel tormentone del periodo, il termine *mistificazione*, usato e abusato in quegli anni da molti intellettuali e, soprattutto, dagli operatori dei mezzi di comunicazione di massa (analoghe "mode" in ambito comunicativo sono diffuse anche ai giorni nostri). Flaiano li colpisce sarcasticamente ribaltando il termine sui contadini che hanno *un solo scopo nella vita, quello di mistificare gli abitanti della città, oppure di andarsene loro stessi in città per essere mistificati* (righe 58-59) e sui pescatori che "mistificano" il pesce per farlo apparire fresco.

Flaiano, la cui polemica si indirizza in ogni direzione, se la prende anche con quei politici cattolici che ritiene dediti alla lussuria e alla speculazione (*Mentre parlava di Dio, dai suoi occhi uscivano donnine nude... Dalle orecchie gli uscivano biglietti di banca*), con la falsa beneficenza, con gli ipocriti di natura (derisi attraverso il capovolgimento dei ruoli fra generali pacifisti, preti che invidiano i professionisti della guerra, rivoluzionari che nascondono desideri di potere e ricchezza), ma anche con i qualunquisti, gli idealisti e con i costumi sociali che a suo parere vanno contro la moralità (bambine che vogliono diventare reginette di bellezza, donne che per sembrare moderne vogliono emulare gli uomini – o peggio – e transessuali che esibiscono il loro *terzo sesso*).

Infine l'autore si dedica a sfatare il luogo comune che i contadini e i pescatori vivano felici a contatto con la natura: i primi abbattono gli alberi per farne cartelli di protesta, vendono finti prodotti naturali ai cittadini, fanno crollare abbazie dell'XI secolo e devastano l'equilibrio ecologico (*Odiano talmente la natura che la domenica... strappano l'erba dai prati e gli arbusti dei fossi per affrettare le erosioni, le frane, le alluvioni*); i secondi stanno *inebetiti davanti alla televisione*, comprano i pesci *al mercato vicino* invece di pescarli e ne colorano le branchie di rosso per farli apparire freschi.

La conclusione sfocia ancora nell'amaro umorismo: il narratore, arrendendosi alla mentalità imperante, si mette ad aiutare gli "evangelici" pescatori (l'invocazione *Venga, o mistificazione, il tuo regno!* continua la parodia evangelica) a colorare di rosso i pesci, aiutandoli in quella *mistificazione* che l'autore, ritenendo la società malata in ogni suo aspetto, considera invincibile.

Lavoro sul testo

Comprensione

1. Riassumi il testo di Ennio Flaiano evidenziando soprattutto gli aspetti di costume contro cui l'autore polemizza.
2. Quali sono i generi alimentari che compaiono nel testo e con quale funzione?
3. Qual è l'atteggiamento dell'autore nei confronti di contadini, pescatori e lavoratori dell'industria alimentare e quali passi lo evidenziano? Tale atteggiamento polemico è rivolto solo verso i ceti inferiori o anche verso altre categorie di persone? Motiva la tua risposta con riferimenti al testo.

Analisi del testo

4. Individua e segnala i passi in cui è più evidente l'uso dell'ironia e dell'iperbole, fornendo anche una definizione di entrambe queste figure retoriche.
5. A quale scopo è finalizzata l'inverosimiglianza presente nel testo? Motiva con almeno un esempio la tua risposta.

Approfondimenti

6. Metti in luce il differente modo in cui si manifesta la visione degli operai e dei contadini che hai incontrato nel racconto di Flaiano rispetto a quella di autori neorealisti a te noti, evidenziando il diverso giudizio implicito che ne deriva e il diverso atteggiamento nei confronti delle classi sociali meno abbienti e del loro modo di vivere e pensare.

Tema di ordine generale

7. Svolgi, sviluppando la traccia, il seguente tema di ordine generale:
“La satira è uno strumento potente di denuncia e di lotta contro ciò che non si approva: tra gli autori del passato – dai latini Orazio Flacco e Decimo Giunio Giovenale all'illuminista e cristiano Giuseppe Parini al più recente Ennio Flaiano – molti sono stati coloro che hanno fustigato i costumi del loro tempo con questo genere letterario. Rifletti sul ruolo della satira letteraria, portando esempi a te noti anche del presente, allargando l'analisi anche ad esempi di film satirici; esprimi le tue opinioni sui temi e sui bersagli che dovrebbe avere la satira e se abbia una qualche utilità nel denunciare i difetti principali della società odierna.”

Trattazione sintetica di argomenti

8. Fra i bersagli più sottili della satira di Ennio Flaiano figura l'abuso di determinati termini ed espressioni (quale, ad esempio, *mistificazione*) che si diffondono nella comunicazione. Dopo avere sinteticamente elencato alcuni termini abusati al giorno d'oggi – un esempio potrebbe essere l'abuso, fra gli adulti e nei dibattiti televisivi, dell'avverbio *assolutamente* – tratta sinteticamente (in circa 20 righe) il seguente argomento:

La polemica di Ennio Flaiano contro l'abuso dei termini di moda.